ANNO XX — Martedì, 23 luglio 1867 — N. 202

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 41, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 22 LUGLIO

IL BILANCIO PEL 1868

La Camera dovrà discutere domattina un'ardua quistione; quella del bilancio generale dello Stato per l'anno 1868.

La Giunta del bilancio ha terminato il suo lavoro, proponendo alla Camera che il bilancio del 1867 sia esteso al 1868, con una maggior economia di 30 milioni da aggiungersi a quelle che furono già approvate.

Si calcola che il bilancio delle spese pel 1868 presenterebbe in confronto di quello del 1866, una differenza in meno di 65 milioni, il che sarebbe un bel risultato, se mentre con ogni studio si cerca d'introdurre de' risparmi, il Gran Libro del debito pubblico non fosse sempre aperto, per accogliere nuove partite che ogni anno e quasi ogni mese accrescono gl'impegni gravosissimi dello Stato.

La proposta di dichiarar validi i bilanci del 1867 anche pel 1868 fu da noi svolta sono parecchie settimane. Noi credevamo e persistiamo nel credere che in pari tempo potrebbono ordinarsi nuove economie effettive per 40 milioni. La Giunta del bilancio ne ha chieste solo per 30 milioni, ma ci sarebbe difficile il discernere la ragione per la quale essa si appaga di 30 anzichè di 40 milioni.

Certo è che gran li economie non sono possibili, senza ridurre l'esercito e la marina da un lato e modificare dall'altro l'ordinamento organico dell'amministrazione civile e giudiziaria.

Il Parlamento è esso inclinato ad accordare al Ministero le più ampie facoltà di fare le modificazioni richieste per semplificare i servizi e renderli meno dispendiosi? Ed ove gliele accordasse, il Ministero se ne varrebbe, superando coraggiosamente gli ostacoli che sorgono sempre contro tali riforme? Non ci fermiamo alle economie che si possono ancor fare nell'esercito e nella marina. Non riguardano gli stipendi, già troppo assottigliati, riguardar debbono soltanto la forza che si ha da tener in armi. Dacchè siam d'accordo tutti che complicazioni politiche generali non sono probabili per ora e che l'esposizione mondiale di Parigi sembra dovere inaugurar l'èra della pace, noi possiamo restringere l'esercito alla forza necessaria per la sicurezza interna. Si farebbe un giudizio poco esatto, se da tale proposta si volesse inferire che l'esercito abbia da rimaner sempre ridotto a proporzioni assai ristrette, che potrebbero danneggiare col tempo alla sua istruzione. Se ora si richiedono pronte economie, è appunto per poter tenere in piedi l'esercito; le economie che oggi possono bastare, differite ad altro anno diventano insufficienti e dovranno essere raddoppiate. Queste non sono previsioni di mente inferma, sono calcoli fondati sul sodo. Quando si vede il disavanzo del 1867, preconizzato in 156 milioni, ascendere, dopo accurate valutazioni e studi lunghi ed attenti, ad oltre 222 milioni, senza tener conto delle nuove e maggiori spese, che sono più difficili di evitare che non il tifo ed il morbo asiatico, quando si riflette che è urgente un'operazione di credito e di borsa per provvedere ai bisogni dell'erario al principio dell'anno prossimo, compreso il pagamento degl'interessi semestrali della rendita pubblica, non parrà strano che si vogliano affrettar le economie per non esser poi costretti a farne di quelle che disordinerebbero l'esercito e tutti i servizi dello Stato.

Ma la Camera dovrà decidere non solo se i bilanci del 1867 si abbiano ad estendere al 1868, e quale sia la somma delle economie; essa avrà pure a deliberare se convenga incaricare il Ministero di ripartire le economie e di fare le riforme, senza il sindacato del Parlamento. La quistione non è dappoco, ed abbisogna di essere esaminata di proposito.

La soluzione più semplice che si presenti è di incaricare la Commissione del bilancio di fare un rapporto sommario sui bilanci del 1868, introducendovi, dopo sentito il Ministero, le economie ne' vari capitoli, che verrebbe poscia sottoposto alla disamina del Parlamento, appena riconvocato. Chiunque si persuaderà facilmente che noi non crediamo che la Giunta pel bilancio sia la migliore che mai si potesse formare, ma poichè qualche esperienza debbono avere acquistata anche i novizi che ne fanno parte, ci sembra che sia più conveniente di affidare ad essa tale incarico, anzichè nominarne una nuova, che dovrebbe forse rifare, e penosamente, tutto il cammino già da essa percorso.

Una spesa rincrescevole, perchè inutile, è la stampa dei bilanci pel 1868. Ci si dice che molti di essi siano già preparati; ma a che servono? Che bisogno se ne ha? Non basterebbe un sunto per capitoli? Un bilancio particolareggiato si potrà avere pel 1869, quando il Ministero pensi di farlo compilare in tempo, per modo che venga presentato al Parlamento nel mese di marzo dell'anno prossimo, come è prescritto dall'articolo sesto della legge della contabilità generale.

Ma le economie, le riforme amministrative e giudiziarie debbono venir accompagnate da nuove tasse e modificazioni di quelle vigenti. La Giunta per la tassa del macinato, se riuscirà a sottoporre alla Camera, prima che si separi, una serie di proposte, dirette ad accrescere le entrate dello Stato, renderà al paese un servizio segnalato. Per ridestare la fiducia degli altri in noi, fa duopo che cominciamo per confidare in noi stessi, e ci adoperiamo instancabilmente a riparare al dissesto delle finanze. Il Parlamento deve in qualche modo provvederci innanzi di prendere le sue vacanze, altrimenti da tutte le sue discussioni non si sarebbe ottenuto che un novello imprestito, il quale, comunque venga conchiuso, reca all'erario un aiuto momentaneo e un durevole aggravio.

L'UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sopra le condizioni della provincia di Palermo, si legge il seguente passo intorno agli studi superiori in quella città:

« Quanto all'insegnamento superiore, ci duole il dire che scarso è il numero dei giovani i quali frequentano l'Università degli studi, benchè i buoni e dotti insegnanti non manchino e il Governo abbia avuto cura di dotarla, con non lieve dispendio, d'ogni miglior corredo scientifico. Alcuni, e tra questi gli studenti che alla vostra Commissione si presentarono, vollero dar ragione di questa significante diminuzione di numero, allegando la novità e gravezza delle tasse, le maggiori facilità che in altre Università del regno si incontrano e l'avere di recente meglio dotate quelle di Messina e di Catania. Al Ministero della pubblica istruzione spetta l'esaminare qual fondamento possano avere gli allegati argomenti. »

Nel corrente anno scolastico gli studenti ascritti nell'Università di Palermo sono 133, oltre a 45 uditori regolari, mentre l'anno precedente contava 97 studenti e 68 uditori regolari, e nel 1864-65 tra uditori e studenti ne noverava 444. Ma se ci fu nel complesso qualche diminuzione, la prima causa vuolsi ripetere dalle condizioni sanitarie e politiche in cui sciaguratamente ebbe a trovarsi Palermo. Non pochi giovani per tale motivo cercarono altrove dove fare i loro studi e dare i loro esami.

L'allusione poi delle maggiori facilitazioni in altre Università, non può riferirsi che a Napoli, dove in forza di quel privilegio, che fu cagione di gravi inconvenienti, il quale fu consentito dall'art. 5 della legge del 31 luglio 1862, non v'è obbligo di frequenza ai corsi ed i gio ani si presentano agli esami pel conseguimento de' gradi accademici anche senza aver avuto mai il carattere di studenti regolari. L'emigrazione di giovani di Sicilia per recarsi a fare in tal modo i loro esami nell'Università di Napoli non è però esclusiva per la provincia di Palermo; avviene bensì da tutte le parti dell'isola, senza che le Università siciliane vi abbiano più un compenso nell'accorrenza ad esse di molti giovenili della Calabria.

Meno esatta è l'asserzione relativa alle tasse, e perchè la nuova tariffa promulgata col decreto, legge del 28 giugno 1866, e suggerita dalla Commissione parlamentare del 15 per i provvedimenti finanziari, fatto un confronto con quelle dei principali paesi d'Europa, è ancora sempre relativamente la più mite e perchè per altra parte la Sicilia ebbe già a sopportare tasse universitarie eguali, se non anche più gravi, per effetto del decreto prodittatoriale del 17 ottobre 1860, che aveva prescritto le tasse nelle Università della Sicilia dovessero essere pari alla metà di quelle pagate a Torino, dove si sa con quale gravezza le avesse imposte la legge Casati. Ciò però che ne duole non abbia avuto la Commissione d'inchiesta occasione di conoscere, è che per vantaggiare maggiormente l'Università palermitana e metterla in grado di preparare e fornire quel numero d'ingegneri pratici, la cui mancanza lamenta la Commissione stessa, venne quest'anno attuata la scuola di applicazione che il prec'p tato decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860 aveva ordinato col suo articolo 7, ma finora non era ancora stata istituita mai, le venne assegnato il locale dell'ex-convento della Martorana, e già di questo stesso anno s'incominciarono alcuni degl'insegnamenti correlativi e si fecero esercitazioni pari a quelle delle scuole d'applicazione dell'Alta Italia.

Ancora perchè la stessa Università abbia spazio sufficiente a ben distribuirvi le sue collezioni, i suoi musei e gabinetti, vennero a lei destinate tutte le sale della Pinacoteca e del Museo di antichità, che vennero trasferiti in altro locale assai meglio appropriato.

Abbiamo creduto che questi cenni fossero necessari a ben chiarire lo stato delle cose in quanto riguarda l'Università di Palermo e le sollecitudini del Governo a pro' di essa.

ECONOMIE

Raccomandiamo a chi governa la seguente corrispondenza:

Provincia del Friuli, 20 luglio 1867.

È una cosa che veramente stringe il cuore il vedere il nostro Governo fare tanto spreco di denaro, mentre si predica l'economia e si studia in mille modi di aumentare le tasse.

Sotto il Governo austriaco due soli impiegati di finanza al posto di Pertegada (ed erano anche troppi) eseguivano tutte le operazioni daziarie per le provenienze dai posti Lignano e Tagliamento, ed invece ora ve ne sono cinque senza la menoma occupazione.

A San Giorgio Nogaro, sotto gli austriaci, tre soli impiegati (e ne bastavano meno) esaurivano tutte le operazioni daziarie di quelle località; attualmente, senza che siano accresciuti per nulla i lavori, ve ne sono nientemeno che *otto*.

Sotto gli austriaci per la sicurezza pubblica bastavano cinque gendarmi nel capoluogo di Latisana, ed ora vi sono carabinieri a cavallo in Latisana, carabinieri a piedi in Rivignano, dove mai vi furono gendarmi, e carabinieri a S. Michiele di Latisana, ove fu un appostamento di gendarmi solo allora che si temevano sbarchi di garibaldini e introduzione di armi.

Non è a dirsi lo scandalo che produce il vedere così inconsideratamente sprecato il denaro, e le grida ed i commenti che vi fanno specialmente i costanti oppositori del Governo!

X.

E così come nel piccolo si fa nel grande. Siamo sempre nell'applicazione di quel falso sistema che prevalse nel 1859, quando si sostituì un'amministrazione costosissima ad una che era meglio ordinata e costava poco, per la ragione che l'amministrazione parsimoniosa era quella del *barbaro*.

E il più bello si è che, mentre abbiamo cantato su tutti i toni che l'Austria sacrificava tutto all'esercito, anche in questo noi ci troviamo portati a spendere più di lei in quelle provincie ch'essa guardava con sospetto.

In quanto a noi non ci rifiutiamo a recitare quanti *mea culpa* ci s'impongano in penitenza di tutto quanto abbiamo stampato, e solo abbiamo il conforto di aver sospettato, fino dal 1859, della grande virtù del genio nostro, per cui difficilmente ci si troverà fra quelli che cantarono l'*elmo di Scipio*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, 20 luglio. — Due sole parole, poichè l'ora è tarda.

Domani è per noi giorno di festa solenne. Verrà inaugurata la lapide che la pietà degli studenti e professori decretava alla memoria dei condiscepoli del R. Liceo Arnaldo e del R. istituto tecnico, caduti nei fatti d'armi del 1866 per l'indipendenza italiana. Pronunceranno brevi ma calorose parole i presidenti dell'uno e l'altro stabilimento ed uno studente. Raccogliere due frutti ad un tempo, quali presentansi in tale solennità fu veramente un bel pensiero. Rendere un giusto tributo ai nostri sventurati compagni, e commemorare quello che sarà per noi un ricordo di pietà imperitura: Bezzecca.

L'epigrafe è così redatta:

Luigi Benazzi — Bortolo Bertarelli — Odoardo Giacomini — Virginio Moretti — Volontari italiani — Morirono per la patria — Nella guerra del 1866 — Duri perenne — Colla memoria de' cari nomi — La virtù de' nobili esempi — I condiscepoli e i maestri — 21 luglio 1867.

QUESTIONI MILITARI

Napoli, 19 luglio 1867.

Chiarissimo sig. Direttore.

Ho letto, e con me molti dei miei compagni, con vera soddisfazione nel numero 197 del suo stimatissimo periodico, trattata molto acconciamente quella parte dell'ordinamento dell'esercito, che riflette l'impianto della Scuola superiore di guerra.

Fra i moltissimi pregi di cui va fregiata simile istituzione, non potevano certamente sfuggire all'indagine le pochissime pecche, per cui si avrebbe gran torto di sconoscere i grandi e salutari effetti promessi dal nuovo ordinamento, ed alle quali è sperabile che la esperienza non tarderà a portar rimedio.

Una però ve n'ha che richiede un pronto riparo, come quella che racchiude il tarlo capace di impedire l'arrivo del succo benefico nel fusto di quest'albero destinato a produrre così buoni frutti.

Su questa io mi prendo la libertà di attirare l'attenzione della S. V. Onor.ma affinchè si compiaccia d'unire l'autorevole sua voce a quella del giornale l'*Esercito*, che nei suoi numeri 77 e 84 ha già impreso con lodevole intento a metterla in luce. Leggendo i quali Ella scorgerà che intendo parlare del modo onde sono rette non tutte, ma taluna delle scuole speciali, di quelle cioè che sono destinate nell'intenzione del Governo a preparare, dirò così, gli alimenti di cui dovrà nutrirsi quella superiore di guerra.

A queste furono proposte persone rispettabilissime sotto ogni altro riguardo, ma che, per aver passati lunghi anni nell'educazione di ragazzi, possono per avventura credere in tutta buona fede che gli stessi metodi, valevoli in un collegio, sieno i migliori per un nucleo di ufficiali di venti cinque, trenta, trentacinque anni e più.

D'onde nacque l'idea di fare assistere alle lezioni un incaricato di proteggere l'ordine, di suonare il campanello per le alzate e le sedute, di controllare se manca nessuno, ecc. ecc. È facile l'imaginarsi il pessimo effetto che ciò produce, massime allorchè si va all'Università per le lezioni che colà hanno luogo quattro volte alla settimana. Gli studenti liberi di essa Università si domandano, perchè mai, mentre essi, giovani ventenni, sono esenti da una inutile sorveglianza officiale, noi che apparteniamo all'elemento caratteristico dell'ordine sociale, siamo, alla nostra età, riconosciuti abbisognevoli di un tutore scolastico?

La risposta che essi si fanno non è probabilmente molto onorifica per l'esercito.

Alla stessa origine vuolsi pure fare rimontare quell'altra idea di sottoporre gli ufficiali ad esami verbali, *contrariamente all'esplicita dichiarazione* della circolare 29 marzo dell'anno; determinazione che varia essenzialmente le condizioni offerte dal Ministero, senza le quali è fuor di dubbio che molti ufficiali, specialmente tra i più provetti, non avrebbero accettato di sobbarcarsi all'ingrato ufficio di riprendere, dopo molti anni di studi diversi, quello abbastanza arido delle matematiche elementari.

Se si consideri poi che detti esami si fanno coll'orologio alla mano, in presenza di tre esaminatori ed in piena classe, che essi sono esclusivi alle matematiche, e che versano non sulle materie in corso di insegnamento, ma sulla loro totalità, si vedrà di leggieri come essi si risolvono in una noiosa, inutile e fallace perdita di tempo, poichè, avendo luogo a scapito di due lezioni per settimana, e ciò da più di un mese, il termine trimestrale accordatoci rimane scemato di un buon terzo a totale pregiudizio e scoraggiamento anche dei più volonterosi.

A questa pecca, conchiudo, non è da invocarsi tardo rimedio dall'esperienza, bensì pronto e sollecito dal buon senso, se non si vuol correre il pericolo di vedere menomato il decoro di questi ufficiali e con esso la buona volontà, cioè quel certo succo, di cui io parlava più sopra, alimentatore del bell'albero trapiantato dalla Prussia nell'esercito italiano.

Per tal fine mi rivolgo con fiducia alla S. V. I. pregandola di volere cooperare a rimuovere questa pecca, della cui genuina esistenza io sto pienamente garante.

NOTIZIE ESTERE

Nella *Correspondance générale autrichienne* del 19 si legge:

Da Bukarest abbiamo ricevuto questo telegramma, in data del 17 corrente:

« Il tribunale di Jassy condannò ad essere deportati dieci israeliti vagabondi che, secondo le loro dichiarazioni, erano arrivati di Turchia. Le autorità di Galatz fecero loro pagare il Danubio il 13 luglio. L'indomani, una barca capitanata da un ufficiale turco volle ricondurli sulle sponde rumene, e, siccome l'ufficiale comandante del porto si rifiutò di riceverli, i turchi si allontanarono alcun poco dalla riva, e gettarono nell'acqua quei sventurati israeliti, dei quali otto furono salvati dalla popolazione di Galatz e due perirono fra le onde.

« Oltre l'inchiesta giudiziaria locale il Governo nominò una Commissione composta del primo procuratore della Corte di cassazione, del direttore generale del Ministero dell'interno e del colonnello Garca.

« S. E. il signor ministro De Beust, appena ricevuto quel telegramma, telegrafò subito al console austriaco a Jassy, dandogli ordine di esprimere nel modo più energico la sorpresa cagionata al Gabinetto di Vienna da quella notizia, di chiedere la punizione dei colpevoli, e di adoperarsi energicamente in favore dei poveri israeliti, sieno essi o no sudditi austriaci. »

Scrivono da Costantinopoli all'*Agenzia Havas* che per ordine del sultano, una Commissione composta di parecchi funzionari arabi dei Ministeri del commercio e degli affari esteri, è stata incaricata della redazione di un codice civile che dovrà avvicinarsi al codice Napoleone in quelle disposizioni che sono applicabili ai bisogni e alla legislazione della Turchia e conciliabili colle istituzioni religiose di quest'impero. Forse quest'ordine è una delle prime conseguenze del viaggio del sultano a Parigi.

L'*Etendard* annunzia che il principe Carlo di Romania giungerà anch'egli fra breve, a Parigi.

L'*Epoque* del 20 ha una notizia dalla quale le lasciamo tutta la responsabilità. Essa dice che la Francia sarebbe disposta ad appoggiare l'operazione finanziaria dell'Italia sui beni ecclesiastici a condizione che questa mantenesse intatti i suoi armamenti attuali. Riferiamo questa voce per quello che vale, facendo notare però ch'essa andrebbe d'accordo con le informazioni dei giornali di Berlino e del nostro corrispondente di Parigi, che parlano di un'alleanza fra l'Austria, l'Italia e la Francia.

Il governo spagnuolo ne fa delle solite. Ha pubblicato un decreto che ordina la chiusura delle botteghe, dei caffè, degli alberghi, ecc., nei giorni festivi. Di più, ha vietato la pubblicazione dei giornali la domenica!! Si crede che fra breve costringerà i giornalisti ad udire, tutte le domeniche, la messa alla rispettiva parrocchia.

La *Debatte* di Vienna ha ricevuto per telegrafo le seguenti notizie da Zagabria in data del 18:

« Il sostituto del Bano, nel ricevimento di ieri, non diede alcuna speranza sull'annessione della Dalmazia. A quanto riferisce il giornale il *Pozor*, oggi a Petra Re fu lacerata a colpi di baionetta la bandiera nazionale ch'era inalberata da molto tempo.

L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova-York il 10 luglio:

« Secondo notizie dal Messico, fu organizzato un tentativo d'insurrezione contro Juarez alla Nuova Orleans. Molti ufficiali austriaci della legione estera partecipavano al tentativo.

« Il signor Romero, ministro della repubblica messicana a Washington, smentisce la notizia della cattura contiva e dell'esecuzione del gen. Sant'Anna. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Parigi, 19 luglio. — Si sono fatte molte congetture intorno alla lettera dell'imperatore al signor Rohner. Coloro che aspettavano il prossimo ritiro del ministro furono bene meravigliati di vederlo mantenuto al potere più fermamente che mai. Si credette da principio che quella lettera non fosse che un mezzo per meglio dorare la pillola e che il signor Rohuer dovesse ad ogni modo essere sacrificato. Ma convenne poi convincersi del contrario. Il sig. Rohuer rimane e con una decorazione di più.

Allora si volle investigare il significato di questa dimostrazione che l'imperatore ha creduto di dover fare in favore del proprio ministro, ed ecco ciò che si dice:

L'imperatore era adornato da due partiti che ambivano il potere, cioè dal terzo partito (i signori Ollivier, Latour-Dumoulin, Buffet ecc.) e dal partito Fould avverso alla legge del riordinamento militare che la considera come un pericolo per la dinastia imperiale, e che l'avrebbe tolta far ritirare. Il terzo partito non ha potuto riuscire perchè ha idee troppo diverse da quelle del governo; quanto al signor Fould, egli non ha potuto persuadere l'imperatore ad abbandonare il suo progetto di legge di riordinamento militare del quale è molto tenero.

Eccoci, pertanto, ricaduti nello *statu quo*. Si abbandona il pensiero di qualunque mutamento, e per conseguenza, anche di sciogliere il Corpo legislativo. Le Camere si riuniranno in novembre, com'era stato detto, e discuteranno i progetti di legge, sulla stampa, sul diritto di riunione e sul riordinamento militare.

tare. Le riforme del 19 gennaio verranno attuate.

Il grande affare del momento, quello che sovrasta tutti gli altri e che agli occhi del governo passa innanzi a tutte le questioni interne è l'alleanza che si tratta con l'Austria. Nulla v'ha di più certo e siamo in grado di assicurarvi che il viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi s'effettuerà fra breve. Si dice pure che l'Italia verrà chiamata a prender parte a quest'alleanza, come quella che potrebbe affrettare lo scioglimento della questione romana.

Ma qui il partito che vuol essere tenuto in conto di liberale si duole, malgrado la condotta impolitica della Prussia riguardo alla Francia, di vedere il Governo francese conchiudere un'alleanza con l'Austria, che fino ad ora è stata disputata per eccellenza, e si è fatta liberale soltanto per necessità. Gli avversari del nostro Governo biasimano il riavvicinamento all'Austria, perchè spingerà la Prussia nelle braccia della Russia e affretterà l'unificazione germanica, che è appunto ciò che il Governo francese vorrebbe evitare. Quest'alleanza della Prussia colla Russia sarebbe un pericolo per l'equilibrio europeo perchè porrebbe la Russia in grado di soddisfare le sue voglie ambiziose sull'Oriente, somministrandole l'appoggio della Germania, che non ha mai avuto per l'addietro.

È evidente che per isconginrare i pericoli di quest'alleanza sarebbe necessario il concorso dell'Inghilterra; ma questo è più dubbio che mai perchè tra l'Inghilterra e l'Austria esiste poca affinità. Tuttavia qui vi sono alcuni che credono a questa combinazione ed affermano che si fossero intelligenze anche con Fuad bascià, durante il soggiorno del sultano.

Non vi recherà nessuna maraviglia se vi dirò che la vendita del *Courrier français* e del *Pays* è considerevolmente aumentata dopo che la polemica fra i signori Vermorel e Cassagnac fe' tanto parlare di sè.

Berezowski sarà trasferito domani al carcere della Roquette: non verrà però mandato a Cayenna.

ATTI UFFICIALI

Lo *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio, a tenore del quale saranno costituiti ed entreranno in funzioni al 1° ottobre 1867 i Consigli di amministrazione delle casse degli invalidi della marina mercantile, con sede nelle città di Genova, Livorno, Napoli, Palermo ed Ancona.

I capitani di porto dei compartimenti marittimi, ove hanno sede le casse, sono presidenti dei Consigli di amministrazione.

Ciascheduno Consiglio si compone, oltre al capitano di porto presidente:

a) Di un consigliere comunale eletto dal municipio del luogo ove ha sede la cassa;

b) Di un membro della Camera di commercio ed arti, parimente del luogo in cui ha sede la cassa;

c) Di quattro persone della gente di mare eletto dalla detta Camera di commercio, due delle quali scelte fuori del luogo ove ha sede il Consiglio, e due aventi il grado di capitano marittimo;

d) Di altre due persone a scelta ugualmente della stessa Camera.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

3. La notizia che S. M. il Re, con RR. decreti del 27 maggio, 9, 20 e 30 giugno, ordinò che fossero sciolti i seguenti Consigli comunali, per essere i medesimi venuti meno ai propri doveri nella dolorosa circostanza dell'invasione del cholera cioè:

Il Consiglio comunale di Caltanissetta, che nessun efficace provvedimento seppe prender contro l'epidemia ed a pro della popolazione e del quale nissun membro volle assumere la carica di sindaco: collo stesso decreto fu nominato delegato straordinario il sig. Marra Vincenzo, segretario capo di quella prefettura.

Il Consiglio comunale di Naro (Girgenti), i di cui membri, essendo stato colpito dal cholera il sindaco avv. Benedetto Celauro e gli assessori od ammalati o lontani, rifiutarono di assumere la gestione del municipio; collo stesso decreto era nominato delegato straordinario il delegato di pubblica sicurezza signor Giuseppe Scaletta. Essendo questi rimasto vittima del cholera mentre adempiva con singolare zelo ed abnegazione il duplice ufficio di delegato e di ufficiale di pubblica sicurezza, con successivo R. decreto del 20 giugno venne nominato alla stessa carica di delegato straordinario di Naro l'avv. Achille Mazzarella, delegato di pubblica sicurezza.

Il Consiglio comunale di San Cataldo (Caltanissetta), per essersi al primo apparire del morbo, fuggiti tutti i consiglieri: col medesimo decreto fu nominato delegato straordinario il signor Calcerano Amico, che fu tra i pochissimi proprietari rimasti nel comune;

Il Consiglio comunale di Piazza Armerina (Caltanissetta), i di cui membri abbandonarono pressochè tutti il loro posto o il comune: colla stessa decreto venne nominato delegato straordinario il signor Agogeri Celso applicato a quella sottoprefettura.

I Consigli comunali di Marresine (Caltanissetta) e di Secli (Lecce), nominando delegati straordinari, nel primo comune il signor Margani Ignazio, nel secondo l'avv. Domenico Palmisano;

Il Consiglio comunale di Sciacca, per essere parte de' suoi membri fuggita, e dei rimasti nessuno, all'infuori del consigliere Vento Pietro, volendosi prestare a pro degli amministrati, nominando delegato straordinario il sig. D'Agostino Giovanni Lorenzo, consigliere di prefettura in disponibilità.

Il Consiglio comunale di Campofranco, del quale laggiorno tutti i consiglieri e perfino gli inservienti abbandonando i cadaveri insepolti, e senza soccorso o provvedimento di sorta i superstiti, nominando delegato straordinario il signor notaio Falbi Francesco;

Il Consiglio comunale di Gangi (Palermo) per le cause medesime, nominando delegato straordinario l'applicato di pubblica sicurezza Marchione Serafino, volontariamente offertosi per tale incarico.

4. La notizia che, con R. decreto 23 giugno venne pur sciolto il Consiglio provinciale di Caltanisetta, i di cui membri, malgrado il reiterato invito del signor prefetto, rifiutaronsi intervenire alle intimate adunanze per paura del colera.

5. Una disposizione concernente uno scrivano nel corpo d'intendenza militare.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 22 Luglio

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 1/2 con le consuete formalità.

CHIESI (segretario) legge un elenco di omaggi.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

GIOVANOLA (ministro dei lavori pubblici) a nome del ministro delle finanze, presenta il progetto di legge sul bilancio passivo per l'esercizio 1867.

PESCETTO (ministro della marina) presenta un R. decreto con il quale è autorizzato a ritirare un progetto di legge presentato il 21 maggio al Senato, e relativo alla competenza del Consiglio superiore di sanità per gli affari relativi al Ministero della marina.

La seduta è sciolta alle ore 3 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 luglio

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 con le solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

SEBASTIANI chiede l'urgenza per la petizione num. 14770 del sig. Carlo Serafini, vice-pretore del mandamento di Valle Castellana, che ha lodevolmente esercitato il suo ufficio in tempi pericolosi.

È accordata.

PRESIDENTE annunzia che furono fatte due interpellanze sopra Roma, una dell'on. Curti sugli arruolamenti che si fanno e l'altra dell'on. Pianciani sulla notizia della visita di un generale francese alla legione d'Antibo a Roma.

RATTAZZI dichiara che è pronto di rispondere subito.

RICCIARDI non vorrebbe che la discussione fosse interrotta, e propone il rinvio di queste interpellanze.

RATTAZZI insiste che la interpellanza abbia luogo subito per escludere qualunque sospetto che il Governo sia connivente ai fatti denunziati dai giornali.

NICOTERA si oppone e propone che la interpellanza abbia luogo domani.

Vari oratori domandano la parola.

S'ecome l'on. Ricciardi non insiste, è posta ai voti la proposta Nicotera che non è approvata.

PRESIDENTE. La parola è all'on. Pianciani.

PIANCIANI racconta come i giornali abbiano annunziato la rivista passata da un generale francese alla legione d'Antibo, vestito dell'uniforme francese, e come questo generale abbia annunziato che il Governo italiano ha promesso di restituire tutti i disertori della legione stessa.

L'oratore spera che ciò non sarà vero perchè un tal fatto sarebbe indegno di noi.

La ispezione della legione per parte di un generale francese non è contemplata nè permessa dalla convenzione del settembre.

L'interpellante non avrebbe votato la convenzione, ma biasima il tentativo d'Aspromonte.

Roma deve essere liberata da sè. I Romani sono stati calunniati, si disse che essi sono figli e servitori di preti; per verità se ciò è vero essi sono figli poco ubbidienti e servitori poco rispettosi.

I romani, possono essere di opinione diversa ma in questo sono d'accordo, cioè di non volerne sapere del governo pontificio.

I romani sono stati ingannati: chi disse loro di aspettare e chi d'insorgere; questi equivoci produssero incertezze, e chi credeva di potere essere liberato da altri non si mosse per sè.

Questo stato di cose deve finire; il governo italiano non può e non deve sinfare la rivoluzione in Roma.

I romani insorgeranno e l'alma città dei Cesari sarà restituita all'Italia.

Per ottenere questo risultato è però necessario che nessuna forza travestita stia a Roma come rappresentante di una estera potenza.

Io chiedo perciò al governo qualche schiarimento sulla visita fatta alla legione d'Antibo dal generale Dumont.

Io voglio sapere se la Francia non osserva più la convenzione, perchè allora anche noi saremmo virtualmente sciolti.

Se poi il governo francese sconfesserà quel generale, io non avrò difficoltà per riconoscere che siamo entrambi nella via del diritto.

PRES. La parola è all'on. Curti.

CURTI dice che da moltissimi commercianti gli fu fatta instanza di provocare spiegazioni dal Governo intorno agli arruolamenti che si fanno. Il Governo deve spiegarsi categoricamente sopra quest'argomento per diradare tutti i timori destati dagli apprestamenti che si fanno in varie città nel mondo commerciale.

Io non credo che vi sia l'opportunità di tentare colpi sopra Roma. Nella discussione sui vescovi la Camera ha solennemente dichiarato il suo diritto sopra Roma, ma ha assolutamente escluso mezzi quali sono quelli che ora si mettono in movimento.

La visita a Roma del generale Dumont è un fatto patente ed il Governo deve spiegarsi in proposito. Giova d'attendere che tanti generosi giovani vengano avvertiti e non corrano inutili rischi.

Io credo che non vi siano che due vie per andare a Roma: colle processioni e colle armi, quasi dalla discussione di ieri credevo di poter arguire che il Parlamento volesse spiegare i gonfaloni e recarsi in processione, in testa alle Confraternite, nella cittì eterna. Chiedo perciò al Governo qualche schiarimento.

PRES. La parola è all'on. sig. presidente del Consiglio. (*Movimento generale di attenzione*).

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Le due interpellanze che testè la Camera ha udito tendono in sostanza a sapere quali sono gl'intendimenti del Governo sopra i tentativi che in questo momento si fanno in varie parti del Regno.

Io credo che da una parte vi è molta esagerazione, dall'altra però non posso negare che in tutto ciò vi è una parte di vero.

Ciò che però più di tutto mi duole si è che gli uomini che dirigono questi tentativi adoperano, per riuscire nel loro intento, un mezzo che io non voglio qualificare.

Essi tentano di far credere che il Governo è connivente con questi movimenti.

Io ho dichiarato le mille volte e dentro e fuori del Parlamento che il Governo sa quali sono i suoi doveri, quali gli obblighi che gli sono imposti dalla convenzione, e che egli è fermo e risoluto a fare quanto basti per impedire che altri violi questi obblighi.

Signori, evidentemente si vuole compromettere la leale esecuzione della convenzione, ma il Governo ha preso tutte le misure per impedire che ciò avvenga, nè la Camera attenderà molto per vedere che queste misure prese dal Governo hanno portato il loro frutto.

Noi siamo decisi di usare tutti i mezzi, e li useremo, per fare rispettare i nostri diritti.

Quando una convenzione ha la sanzione della Camera e la firma del capo dello Stato, non è permesso ad alcuno d'infrangerla, ed il Governo la farà rispettare a tutti e contro tutti.

In quanto a me ho la convinzione che la questione romana non potrà essere sciolta che coi mezzi morali.

Signori, colle invasioni, colle spedizioni, o colle insurrezioni non si giungerà mai a quello scopo a cui tutti miriamo.

Quando il nostro regno sarà assestato, quando le nostre finanze saranno ristorate, quando l'istruzione sarà diffusa, allora soltanto noi potremo dirci vicini ad ottenere quanto sta in cima ai nostri pensieri, allora noi ci avvicineremo a Roma.

Io accerto frattanto la Camera ed il paese che nulla si farà che possa compromettere la leale esecuzione dei nostri impegni.

Per ciò che riguarda la seconda parte della interpellanza, cioè la ispezione passata alla legione di Antibo da un generale francese, io annunzio alla Camera che mi sono affrettato di chiedere schiarimenti al gabinetto di Parigi, ma la risposta non è ancor giunta.

Io son pronto a riconoscere che se il signor Dumont ha ispezionato le truppe pontificie nella qualità di generale francese, ciò non sarebbe in accordo nè collo spirito nè colla lettera della convenzione del 15 settembre 1866, ed io accerto la Camera che quanto il Governo è deciso di rispettare ed eseguire per parte sua gli obblighi che gli incombono, altrettanto esso è deciso che l'altro contraente rispetti ed eseguisca i suoi. (*Bene — Bravo*).

Io respingo pure come ingiuriose le parole che farebbero supporre che il Governo italiano abbia mai autorizzato nè la Francia nè alcuno dei suoi generali di tenere a chicchessia un linguaggio che somigli a quello che si attribuisce al generale Dumont.

Noi non staremo molto a conoscere il vero tenore di quelle parole, ed io son sicuro che se per caso esse sono state realmente pronunziate, il generale Dumont sarà sconfessato perchè non è possibile che la Francia manchi alla sua lealtà.

La Francia non fece mai al Governo italiano proposte nel senso di quelle parole e posso assicurare la Camera che se fossero state fatte, il Governo le avrebbe energicamente respinte.

Per ciò che riguarda la supposizione che questa legione d'Antibo fosse un intervento coperto della Francia, io prego la Camera a non prestar fede a tali dicerie; io non credo che vi sia generale francese che voglia assumersi la responsabilità di parole che potessero farci credere vera quella supposizione, perchè certo un generale non vorrà compromettere in siffatta guisa il suo governo.

Io sono anzi convinto che se simili parole fossero state pronunziate, il Governo francese sarebbe il primo a sconfessarne l'autore.

Io ritengo dunque che in tutto ciò vi è grande esagerazione, e non voglio supporre che vi sia in Italia uomo che creda che il governo italiano è connivente di un tale linguaggio.

Sono convinto che il governo francese ci darà schiarimenti soddisfacenti sopra questi fatti, come sono pure persuaso che la Francia, la quale ha tanto interesse che la convenzione venga lealmente e scrupolosamente eseguita, non vorrà esser la prima a violarla (*Segni di approvazione*).

LA PORTA protesta contro le parole del presidente del Consiglio relative ai romani. Per essi non c'è altro obbligo all'infuori di quello dell'insurrezione. (*Movimento*)

Anche un anno fa il deputato Mordini fece interpellanza sopra la legione di Antibo, e il generale La Marmora rispose che chiese schiarimenti, ma questi schiarimenti non vennero ancora. Spero che questa volta non sarà così e che verranno schiarimenti conformi al diritto dell'Italia.

L'on. Rattazzi parlò d'ingannati ed ingannatori, ma spero che egli non confuse con questi gli emigrati romani, perchè essi hanno evidentemente il diritto di rientrare nel loro paese. Io spero che il signor ministro sarà di questo avviso.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Ognuno può pensare ciò che vuole e giudicare una questione secondo il suo criterio. In quanto al diritto degli emigrati romani di rientrare in Roma, io faccio osservare all'on. La Porta che fino a che questi emigrati vivono nello Stato, essi hanno l'obbligo di rispettare le leggi della Stato, e qualunque cosa essi tentassero a danno ed in pericolo dello Stato stesso, dovrebbe venire impedita e repressa dal governo.

Rispondo poi all'on. La Porta che il Governo non conosce ancora esattamente le parole pronunziate dal generale Dumont, ma lo assicuro, come assicuro il paese, che il Governo, come adopererà energia e forza per colpire coloro che volessero impedirgli il mantenimento e l'esecuzione leale dei suoi impegni, adoprerà egualmente forza ed energia per fare sì che anche gli altri vincolati adempiano ed eseguiscano ai loro (*Benissimo*).

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

DEL RE e LAMPERTICO presentano due relazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PESCATORE propone la seguente aggiunta al n° 7 dell'art. 4°

« La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenute perchè destinate alla conservazione dei monumenti, e la designazione degli edifizi sacri da conservarsi al culto, sarà fatta con decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge. »

Dopo breve discussione questa aggiunta viene accettata dalla Commissione e dal Ministero ed approvata dalla Camera colla seguente modificazione: *da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.*

PANATTONI propone e svolge il seguente emendamento:

« Art. 4. I diritti di patronato, di devoluzione o di reversibilità potranno, quanto agli stabili, farsi valere sopra i medesimi. »

MASSA propone:

« *All'articolo 4, primo capoverso, togliere le parole*: nelle forme legali; *e nell'ultimo quella* secondaria; *ed aggiungere in fine*: osservando, per quanto sarà possibile, le condizioni delle dotazioni. »

SALVONI propone e svolge il seguente emendamento:

« Art. 4. I beni degli enti, soppressi immobiliari o mobiliari, che per atto di ultima volontà siano vincolati da patto di riversione o sostituzione a favore di privati, o di enti riconosciuti e capaci di possedere, saranno loro trasmessi integralmente. »

« Restano a carico degli eredi sostituiti tutti i pesi inerenti a quei beni, e gli obblighi derivanti dalla soppressione dell'ente o corpo morale, oltre le tasse di successione e simili a senso ed a termini delle leggi vigenti. »

« È derogato a quanto in opposizione al presente articolo fosse disposto nella legge 7 luglio 1866. »

FERRARIS (relatore) dichiara che non accetta nessuno di questi emendamenti.

L'oratore aggiunge che accetterebbe un'aggiunta nel senso di determinare più chiaramente l'applicazione dell'articolo.

TECCHIO (guardasigilli) accetterebbe anch'egli quest'aggiunta.

CICCARELLI e PESCATORE parlano lungamente sul diritto di riversibilità delle rendite rappresentate dai beni ecclesiastici (*Ai voti! ai voti!*).

La chiusura è approvata.

FIASTRI svolge il seguente emendamento:

In surrogazione dell'articolo 4 del progetto di legge si propone il seguente:

« I diritti di devoluzione e di riversibilità competenti a termini di legge, sui beni degli enti morali soppressi colla legge presente, dovranno farsi valere, sotto pena di decadenza entro il termine di cinque anni dalla sua pubblicazione. »

Soppresso l'articolo 5 in luogo del quale è stato proposto l'articolo 2.

Fiastri — Alippi — V. Salvoni — Briganti-Bellini Bellino — R. Morosoli — Serafini — Briganti-Bellini Giuseppe — E. Bonomi — Bartolucci-Godolini — Giacomo Bracci — Giuseppe Angelo Manni — Nicola Danzetta — S. D'Ancona — Mariotti — C. Mattei — Checchetelli — Tommasini — Trevisani.

Non è approvato.

PANATTONI ritira il suo emendamento.

La Camera approva poi la questione preginditziale sugli altri emendamenti.

È messo ai voti l'articolo 4° colle modificazioni sopraccennate, e ad esclusione dell'ultima parte che si riferisce ai seminari.

È approvato.

PRES. dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« Veduto l'articolo 6 della presente legge col quale si provvede all'applicazione delle temporalità delle sedi vescovili rimaste o che si lasceranno vacanti,

« Ritenuto il numero delle diocesi di gran lunga superiore ai bisogni del culto del Regno,

« La Camera invita il Ministero a non fare luogo, sino a più conveniente ordinamento delle diocesi, a nuove provviste delle sedi vescovili, salvo in qualche rarissimo caso in cui le condizioni speciali delle diocesi lo rendessero necessario, e passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

PRES. dà lettura dell'articolo 6° della Commissione:

« Art. 6. I canonicati delle chiese cattedrali non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non siano ridotti al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e le dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefizi di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non siano ridotti al numero di sei.

« Quanto alle (mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovadi rimasti o che si *lasceranno* vacanti, continueranno ad essere devolute agli economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a sussidio delle congrue parrocchiali.

« I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti ».

MAJORANA-CALATABIANO svolge il seguente emendamento:

« Art. 6. I canonicati delle chiese cattedrali non saranno provvisti oltre al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e le dignità od uffizi capitolari.

« Le cappellanie e gli altri benefizi di dette chiese non saranno provvisti oltre al numero di sei.

« MAJORANA-CALATABIANO
« TORRIGIANI ».

FERRARIS (relatore) dichiara che lo accetta.

Ritornando sulle questioni rimaste in sospeso

CATUCCI propone il seguente emendamento all'articolo 4, num. 2:

« *Alle parole*: une per ogni archidiocesi, *sostituire queste*: une per ogni provincia presso quell'archidiocesi o diocesi che avesse un maggior numero di anime. »

ABIGNENTI propone e svolge il seguente emendamento all'articolo 4:

« *Non sono più riconosciuti come enti morali*:

« 1. I capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comunie e le *cappellanerie corali*, salvo, per quelle che hanno cura d'anime, un solo beneficio per *congrua parrocchiale*;

« 2. I seminari, tranne uno *dei chierici* per ogni archidiocesi *con suffraganee*;

« 3. I canonicati, i *mansionati*, ecc.

« 4. (*Tale quale*);

« 5. (*Tale quale*);

« 6. Le fondazioni, i legati pii *aventi propria esistenza*, i patronati ed altre simili, ecc. »

L'oratore tesse la storia dei seminari fino dalla loro fondazione, esamina lungamente lo scopo per il quale furono fondati, ed i motivi che li resero un tempo gli unici istituti nei quali si davano insegnamenti a tutte le classi di cittadini.

La Camera dà prove frequenti di stanchezza e d'impazienza.

PRESIDENTE dà lettura di vari ordini del giorno ed emendamenti improvvisati presentati dagli on. Rega, Pisanelli, Salaris ed altri.

CADOLINI (per una mozione d'ordine) deplora il tempo che si perde in inutili emendamenti e dimostra la necessità di venire ad una risoluzione.

Molti deputati si sono già assentati per motivi imperiosi e se si continua di questo passo non giungeremo a votare la legge.

Propone che gli ordini del giorno sieno mandati un giorno prima alla Commissione, e che agli oratori non sia permesso di parlare più di 10 minuti.

MASSARI propone in nome della libertà della discussione l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Cadolini. L'unico modo per abbreviare la discussione è di non presentare tante proposte che non possono essere accettate, e di pregare gli oratori di non parlare tanto a lungo come fece or ora l'on. Abignenti.

Parlano ancora sopra questa proposta gli on. D'Ondes Reggio, Cadolini, Asproni e Seismit-Doda.

Da tutte le parti si chiede la chiusura.

REGNOLI chiede la divisione della votazione sulla proposta Cadolini.

Propone inoltre che sieno assolutamente indiscutibili gli emendamenti che non vengono presentati un giorno prima.

Questa proposta dell'on. Regnoli è approvata.

La Camera approvava poi dopo prova e controprova la seconda parte della proposta Cadolini, modificata in questo senso: Che sopra tutti gli articoli che non riguardano la parte finanziaria non sia permesso a nessun oratore di parlare più di dieci minuti.

PRES. annunzia che darà la parola agli on. Rega, Mannelli, Berti, Ciccarelli, Morelli Carlo, e Barazzuoli i quali presentarono degli emendamenti, a meno che essi non dichiarino di aderire ad un ordine del giorno sospensivo dell'on. Pisanelli.

CICCARELLI dichiara che desidererebbe di conoscere prima di tutto le idee del Governo a questo proposito.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) dice che fino a che non sia approvata e decisa dal Senato la questione del passaggio dalla istruzione secondaria e primaria, il Governo accetta qualunque proposta sospensiva relativa ai seminarii.

BERTI che aveva presentato un emendamento rinunzia alla parola. (*Bravo*).

D'ONDES-REGGIO combatte le teorie esposte dall'on. Abignenti il quale non sa i progressi fatti dal 1855 in poi; deplora che i padri sieno costretti di mandare i loro figli ad imparare in scuole dove i maestri sono atei. Ciò è una vergogna.

L'oratore respinge l'ordine del giorno Pisanelli.

ABIGNENTI (per un fatto personale) dice che perdona allo zelo religioso dell'on. D'Ondes Reggio parole che non solo sono poco parlamentari ma sono poco civili. (*Rumori*).

D'ONDES REGGIO. Lo nego!

PRES. on. D'Ondes non interrompa in quanto a lei on. Abignenti in sono in dovere di dirle che ella non può dire che l'on. D'Ondes le abbia diretto parole poco parlamentari; ella potrà forse dire parole poco piacevoli. (*Ilarità*).

ABIGUENTI. Io non ammetto che l'on. D'Ondes possa dire così recisamente che io non conosco lo stato dei seminari. In ogni modo se io non lo so ho sempre dinanzi a me il tempo e la possibilità d'imparare, e l'on. D'Ondes non parmi sia sopra questa via. Anch'io sono professore, ma nelle mie lezioni e nei miei convincimenti io non prendo altra norma all'infuori di quella della ragione. (*Bene*) L'on. D'Ondes Reggio non vede le cose che traverso un crepuscolo, e quella nebbia che accompagna i crepuscoli è molto feconda in fantasimi.

Io credo che la ragione debba essere la sola guida dell'uomo, deve essere il solo faro verso il quale bisogna avviare la mente dei giovanetti.

Se l'on. D'Ondes Reggio crede che la fede debba precedere la ragione io sono con lui agli antipodi. (*Approvazione*)

PISANELLI spiega i motivi che lo mossero a presentare il suo ordine del giorno sospensivo in. so ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge che regoli l'istruzione dei seminari.

CRISPI accetta in massima l'ordine del giorno Pisanelli sebbene non creda che esso valga a farci ottenere il risultato che tutti desideriamo.

L'oratore dimostra come il nostro clero dalla campagna è il clero il più ignorante che ci sia e devesi forse alla sua ignoranza la decadenza del cattolicismo in Italia.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) consiglia la Camera di accettare puramente e semplicemente l'ordine del giorno Pisanelli

Voci: Ai voti!

La chiusura è approvata.

SEISMIT-DODA vorrebbe parlare, sebbene il presidente gli dica più volte che non gli può accordare la parola.

La Camera, consultata in proposito, delibera che l'on. Seismit-Doda non può parlare.

L'ordine del giorno Pisanelli è messo ai voti e approvato.

Ecco il testo di quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare una legge colla quale, ridotte le dotazioni dei seminari alla sola parte necessaria per la sola istruzione ecclesiastica, siano le altre parti delle dotazioni medesime applicate all'istruzione laica, a beneficio della provincia ove ora si trovano i seminari, e passa all'ordine del giorno ».

REGA propone il seguente emendamento:

Al numero terzo del primo articolo deve farsi l'aggiunta che segue:

..... Salvo il numero determinato nell'art. 6.

Soppressione del numero 7.

Dopo brevi parole del relatore Ferrari, l'on. Rega dichiara di ritirare questo emendamento.

MANNETTI propone il seguente emendamento:

Modificarsi il paragrafo terzo dell'articolo primo come appresso:

« I canonicali, i benefizi e le cappellanie, che nelle chiese cattedrali siano soggetti a patronato laicale non governativo. »

Questo emendamento non è appoggiato, però la Commissione propone di aggiungere dopo le parole: *patronato laicale*, quelle di: *non regio*.

Questa proposta si ritiene come accettata.

Dopo brevi osservazioni degli on. Ferrari, Pescatore ed Aspromi, la Camera approva il paragrafo 3 dell'articolo 1°.

Dopo l'adozione dell'ordine del giorno Pisanelli rimane soppresso il paragrafo 6 dell'articolo 1 e l'ultima parte dell'articolo 4.

Si procede alla discussione dell'articolo 6.

MASSA presenta il seguente emendamento:

« *All'articolo 6 dopo il primo capoverso aggiungere:*

« I beni dei benefici, ai quali non sarà ulteriormente provvisto si devolveranno al regio economato in conformità degli usi e discipline in vigore.

SALARIS propone il seguente emendamento:

« *Variazione al § 3, dell'articolo 6.*

« I canonicati delle chiese cattedrali non potranno eccedere il numero di 12, compreso il beneficio parrocchiale, le dignità od uffizi capitolari. Nei capitoli nei quali il numero dei canonici oltrepassi quello sovra stabilito, i meno anziani senza distinzione di dignità e di uffizio, resteranno in sovrannumero, e non sarà ad essi corrisposta retribuzione. »

Dopo brevi parole dell'on. Ferraris, relatore, il proponente ritira il suo emendamento.

Parecchi altri emendamenti presentati a questo articolo vengono ritirati e vari altri respinti.

LANZA propone il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'articolo 6 della Commissione.*

« Dal quale bilancio saranno radiati a partire dal 1868 tutti gli assegni per spese di culto. »

RATTAZZI dichiara che non accetta questo emendamento.

Messo ai voti non è appoggiato.

Così sono terminati tutti gli emendamenti all'articolo 6.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo 6 della Commissione tale quale fu modificato dalla Commissione.

BARAZZUOLI vorrebbe fare una distinzione fra le cattedrali e le metropolitane (*Rumori — Ai voti*).

L'articolo 6 è approvato.

Ecco il testo dell'articolo 7:

« I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno in ciascuna provincia amministrati e venduti, per conto dello Stato proprietario, da una Commissione composta del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capo-luogo di provincia, del direttore del demanio e tasse, di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

« Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte de'conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto, e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio. »

BOTTA propone e svolge il seguente emendamento:

All'articolo 7, primo comma, subito dopo le parole anche fuori del suo seno, *soggiungersi:*

« Eccetto le miniere state in esercizio o abbandonate per una causa qualunque, e tutte quelle terre in cui si osserveranno segni evidenti di strati sulfurei, le quali saranno proprietà dello Stato, ma saranno escluse dalla vendita; bene inteso che per l'esercizio dei diritti acquistati dal demanio per effetto della legge 7 luglio 1866 e della presente legge, i fondi circostanti le miniere e terre suddette saranno assoggettate alla servitù di passaggio, la quale sarà regolata dalle vigenti leggi, e occorrendo, anche da apposite disposizioni. »

LA PORTA appoggia l'emendamento Botta come importantissimo per le finanze dello Stato.

FERRARIS (relatore) propone la questione pregiudiziale perchè l'argomento deve essere studiato meglio.

Voci. A domani.

SANGUINETTI dice che deve parlare sopra questa importante materia, epperciò propone il rinvio della discussione a domani.

FARINI fa osservare che le sedute devono durare, secondo la deliberazione della Camera, dalle 12 alle 7 ed ora sono soltanto le sei...

Voci. No! No! si è stabilito che le sedute dovessero durare fino alle 7 nei giorni in cui comincerebbe alle due.

FARINI. Allora quand'è così.... (*Ilarità*).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 65. — Autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per la costruzione di nuove caserme ad uso delle guardie doganali.

Commissari:

Ufficio 1. Martinengo — 2. San Gregorio — 3. Lualdi — 4. Sebastiani — 5. Michelini — 6. D'Ambra — 7. Massi — 8. Giusino — 9. Pianciani.

Progetto di legge n° 66. — Autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per lavori urgenti di costruzione necessaria alla Regia Salina di Lungro.

Commissari:

Ufficio 1. Martinengo — 2. Camuzzoni — 3. Lualdi — 4. Martelli Bolognini — 5. Michelini — 6. Chidichimo — 7. Cedrelli — 8. Serafini — 9. Calvino.

Progetto di legge n° 67. — Approvazione di spesa straordinaria sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per opere urgenti di costruzione necessarie alla Regia manifattura dei tabacchi in Torino.

Commissari:

Ufficio 1. Salvoni — 2. Macchi — 3. Oliva — 4. Righetti — 5. Michelini — 6. Antonini — 7. Greco Antonio — 8. Mongini — 9. Merizzi.

Progetto di legge n° 68. — Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1867 del Ministero delle finanze per l'estensione della privativa della polvere da fuoco.

Commissari:

Ufficio 1. Salvoni — 2. Salvagnoli — 3. Torrigiani — 4. Martelli-Bolognini — 5. Michelini — 6. Morosoli — 7. Massi — 8. Monti Coriolano — 9. Pianciani.

Progetto di legge n° 113. — Spese per riparazione del cavo telegrafico sottomarino, di proprietà dello Stato, tra la Sicilia e la Sardegna.

Commissari:

Ufficio 1. Righi — 2. Zozzi — 3. Torrigiani — 4. Zizzi — 5. Salaris — 6. De Pasquali — 7. Mathis — 8. Mongini — 9. Calvino.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 21 luglio.

Stimatissimo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Nel n° 200 del di Lei accreditato giornale leggo il sunto del resoconto della seduta del 20 corrente della Camera dei deputati, che pone il mio nome tra quei deputati che dichiararono che avrebbero votato per il *Sì* sull'art. 4° della legge sull'asse ecclesiastico. Io assente dichiarai per lettera che avrei votato per il *No*.

La prego quindi a rettificare in un prossimo numero l'involontario errore.

Mi creda

Suo devotissimo
MARCO SCAGLIOLA
Deputato al Parlamento.

CRONACA DI FIRENZE

Vorremmo tentare due parole sul sistema col quale si rappezzano i lastricati delle vie di Firenze, ma dichiariamo altamente, solennemente, come dicono gli oratori alla Camera, che con ciò non vogliamo riaprire la questione di principio che abbiamo altra volta discusso. Riteniamo dunque per sacro ed inviolabile il lastricato di Firenze, ma solo desideriamo che quando se ne deve riattare un brano si abbia riguardo di non inconvolgere molto più di quello che si può rimettere a posto al finire della giornata.

Nella via Cerretani, l'arteria principalissima di Firenze, dove, appena quattro mesi sono, si *scalpellò* per tante settimane, si accorsero che non si era *scalpellato* abbastanza, e, detto fatto, gettarono in aria tanto lastricato, che a rimetterlo ci vorranno parecchi giorni. Quindi ieri, domenica, la carrozzata, per un centinaio di metri, era lasciata in tutta sconvolta e presentava un problema fastidioso per gli animali e per le persone che dovevano passarvi.

Coi ciottoli queste cose non succedono... Ma zitto, che qui, come direbbero alla Camera, la questione si eleva nelle alte sfere dei principii.

In Sardegna le cavallette, in Firenze le farfalle. Ieri sera le acque (non diciamo le onde, perchè son sì poche, che nerameno Eole in persona giungerebbe ad *ondeggiarle*) dell'Arno brillavano per la fosca luce delle fiamme accese nel letto del fiume, che furono rogo ad uno stuolo innumerevole di queste suicide. Un nostro amico ci dice che ai fanali posti ai capi del ponte di Santa Trinita se ne abbruciarono tre, che a piedi dei fanali si era formata una cenere alta un metro, per cui era impedita la circolazione delle carrozze. Un metro ci parve troppo ed abbiamo verificato che infatti vi mancavano almeno 98 centimetri; in quanto alla circolazione però aveva ragione, perchè quella polvere fine, sul lastricato ugualmente fine (benedetto questo lastricato che ci vien sempre sotto i piedi) aveva formato una specie di saponata che era una delizia pei poveri cavalli, i quali, per quanto ci costa, ne ammirano il bello stile in cui si cantano le lodi di tanta leviguezza, persistono nondimeno a credere che qualche cosa di meno sdrucciolevole andrebbe meglio per le loro gambe.

Domenica, 21, nelle ore pomeridiane fu rinvenuto cadavere nel pozzo della propria casa un tale Bartolommeo S. di Signa, agente di beni.

Le ragioni che spinsero l'infelice S. al suicidio sono ignote, ma credesi ch'egli potesse fine a' propri giorni in un momento d'alienazione mentale.

Sabbato scorso, l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione di S. Giovanni, faceva sequestrare presso un agente di affari commerciali un quadro che, non è gran tempo, era stato involato ad un tale F. G. di Firenze.

Per corsa veloce, domenica, 21, le guardie di pubblica sicurezza contestarono la contravvenzione a sette fiaccherai.

Nota dei defunti denunziati il giorno 20 luglio.

Zucconi Elvira, di anni 30 — Andreo Giuseppe, id. 48 — Scotti Carlotta, id. 90 — Checcucci Ginsta, id. 35 — Frizzi Gaspero, id. 50 — Guidi Luisa, id. 48 — Cianfanelli Annunziata, id. 30 — Cenni Maria, id. 71.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 21 luglio 1867, furono 20, cioè 7 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 21.

Francesco Gatti, impiegato regio, di età maggiore, di Firenze, ed Egidia Lovari, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Castiglion Fiorentino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Scrivono da Pisa all'*Italia Militare* del 21, che il Consiglio comunale di quella città deliberava di fare collocare nel camposanto una lapide alla memoria del generale Onorato Rey De Villarey, comandante la brigata Pisa, morto sui campi di Custoza il 24 giugno 1866, decorato della medaglia d'oro al valor militare, e deliberava pure che copia di quella deliberazione fosse inviata alla vedova ed ai figlie del generale medesimo.

— Ci viene riferito, scrive l'*Italia Militare* del 21, che in quest'anno si farà un solo campo d'istruzione presso Foiano, al quale interverranno, oltre gran parte delle truppe stanziate nel dipartimento di Firenze, anche alcuni reggimenti tratti da altri dipartimenti.

Nei dipartimenti di Torino e Verona, permettendolo lo stato sanitario di quelle provincie, le truppe saranno radunate parzialmente e per pochi giorni sulle lande di S. Maurizio e di Maserada.

— Il Ministero della guerra avvertì i comandanti dei reggimenti granatieri, fanteria di linea e bersaglieri, di non fare luogo all'invio a Venezia degli individui scelti a rappresentanza del reggimento fino ad ulteriore avviso.

— Essendo bene avviati i lavori di trasformazione delle carabine da bersaglieri presso la fabbrica d'armi di Torino, e gli studi sulle varianti da introdursi nei regolamenti d'esercizio dei bersaglieri per l'adozione della carabina a retrocarica, il Ministero della guerra determinò che i battaglioni bersaglieri 1, 2, 3, 4, 5, 8, 11, 13, 14, 17, 18, 21, 23, 25, 27, 28, 29, 30, 32, 39, 41 e 42 debbano mandare ciascuno per il 1° agosto in Torino un ufficiale (capitano o subalterno) e tre sergenti o caporali (uno almeno dovrà essere sergente), per la relativa istruzione sul maneggio e servizio della nuova carabina.

— Sappiamo, scrive la *Nazione* del 22, che il Ministero dell'interno ha inviato a tutti i prefetti una circolare colla quale ordina ai medesimi di impedire con qualsiasi mezzo gli arruolamenti che si vanno facendo da varii giorni in alcune città d'Italia.

L'*Italia* di Napoli del 20 conferma che alcune bande si sono formate nell'Acquitano per invadere lo Stato pontificio. Ben inteso che queste bande furono organizzate da un qualche capo musica. Almeno lo si deve supporre, perchè nessuno vuole averne la paternità.

— Il *meeting* di Genova fu vivificato dai discorsi del presidente Federico Campanella, dell'avvocato Enrico Brusco, del deputato Vincenzo Carbonelli e dell'avv. Cansacchi.

Venne votato con uno slancio mirabile e con una ancor più ammirabile unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'Italia non avrà compiuto il suo programma nazionale se non dopo rivendicata Roma a sua Capitale.

« Considerando che invano si potrà sperare di dare al paese un assetto florido all'interno, e di acquistare la posizione di nazione potente e rispettata all'estero, finchè questo supremo bene non sia conseguito.

« I genovesi radunati in pubblica popolare adunanza deliberano:

1. Di affermare solennemente il diritto degl'italiani su Roma capitale d'Italia.

2. Di proclamare il dovere di tutti gli italiani di concorrere con tutti i loro mezzi e le loro forze, alla rivendicazione di questa parte importantissima della patria italiana. »

— Se non sia no male informati, scrive il giornale *Marina, Industria e Commercio*, il Ministero della marina avrebbe già pubblicato i regolamento pel servizio militare marittimo dei forti e delle navi armate nell'Estuario di Venezia.

— Un decreto del 30 giugno stabilisce che il tempo d'imbarco del personale della regia marina sul trasporto *Des Geneys* armato come magazzino flottante al Rio della Plata, sarà considerato come un imbarco sopra una regia nave armata.

Il detto personale godrà delle paghe d'ufficio e supplementi portati pel *Des Geneys* in armamento dalla tabella n° 4 annessa al regolamento per l'armamento delle navi dello Stato nel 14 giugno 1863.

— In vista della imminente pubblicazione d'un nuovo ordinamento della scuola per gli allievi macchinisti della regia marina, sono stati temporaneamente sospesi gli arruolamenti per tale scuola, per cui le domande che venissero inoltrate a siffatto scopo non saranno prese in considerazione.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Le due ardue quistioni de' seminari e de' vescovadi da lasciarsi vacanti furono oggi dalla Camera scansati, adottando due ordini del giorno, l'uno dell'on. Pisanelli sui seminari, pei quali il governo presenterà una legge, l'altro della stessa Commissione, che invita il ministero a non nominare, salvo, rarissimi casi, dei nuovi vescovi. Per tal guisa la discussione fu accelerata e si è giunti ad approvare l'articolo sesto.

Ad affrettare il voto concorse pure l'adozione d'una mozione dell'on. Cadolini, per la quale sopra gli emendamenti non è lecito a ciascun oratore di parlar più di dieci minuti. Alcuni condannano questa mozione come illiberale, noi la crediamo liberalissima. Fissar un limite a' discorsi è diritto di ogni assemblea, molte volte è dovere. Nel congresso degli Stati Uniti, quando sono inscritti molti oratori, non si concedono talora agli oratori che cinque minuti per ciascuno.

Purchè la misura sia uguale per tutti, non ci ha offesa di libertà e ci ha il vantaggio di non trascinar indefinitamente le discussioni. È ben inteso che sono riservate le quistioni di finanza, che sorgeranno nella disamina de' restanti articoli del progetto di legge; la restrizione riguarda solo gli emendamenti.

L'on. presidente del Consiglio ha avuto oggi occasione di esporre il pensiero del Governo rispetto agli arruolamenti ed agli apparecchi che dicesi si facciano contro il potere pontificio. Egli fece le dichiarazioni più esplicite e rassicuranti, affermando non solo che il Governo impedirebbe qualsiasi tentativo, ma che crederebbe inoltre dannoso alla soluzione della quistione romana una insurrezione in Roma.

Le parole dell'on. presidente del Consiglio furono assai bene accolte dalla maggioranza della Camera. Speriamo che si fiuirà di parlare d'accordi e di connivenze a cui non abbiamo mai dal canto nostro prestato fede.

Ci si annun zia che ieri (domenica) fu sottoposto alla firma reale un elenco di movimenti negli applicati alle varie amministrazioni centrali del Ministero delle finanze.

Sarebbe anche firmato il R. decreto con cui venne costituita autonoma l'amministrazione delle tasse dirette.

Vi saranno per conseguenza due direzioni generali, l'una per le tasse dirette, a capo della quale passerà il comm. Gaspare Finali; l'altra per le tasse indirette e per il demanio a capo della quale, si dice, possa passare il comm. Magnani.

Le quaranta direzioni provinciali delle tasse e del demanio, che esistono attualmente sono ridotte a ventidue.

Altre ventidue direzioni provinciali sono instituite per il servizio delle tasse dirette.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

La regia pirocorvetta *Magenta*, partita il 3 aprile da Batavia, arrivò a Port Philipp (Melbourne) in Australia il 4 maggio dopo una traversata piuttosto buona. Tutti a bordo godevano perfetta salute.

La *Magenta* era da molto tempo aspettata a Melbourne, e ricevette la più gentile accoglienza dalle autorità non solo ma anche dai cittadini di Melbourne. I giornali del paese fecero la descrizione particolareggiata del bastimento e tutti vollero visitarlo, e fu alle loro accorrere dei visitatori che il comandante fu obbligato a fissare tre giorni di ricevimento per settimana. Vi erano a Melbourne cartelli affissi ai muri, e un vapore trasportava le persone dal lido a bordo della corvetta, la ferrovia diminuì i prezzi e fece delle corse di piacere per tale scopo.

Il *Mayor* invitò lo stato maggiore della *Magenta* ad un *Luncheon* dato al palazzo del municipio.

La colonia italiana fece un indirizzo al comandante della *Magenta*, a cui questi rispose.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova-York, 12. — I rappresentanti hanno adottato la proposta che vengano prese informazioni se un cittadino americano sia stato condannato in Inghilterra come feniano.

Sopra nove membri del comitato giudiziarie, cinque s'opposero che Johnson venisse posto in istato d'accusa.

Assicurasi che il Governo ha inviata la fregata *Susquehanna* a reclamare Sant'Anna vivo o morto, ed a chiedere una riparazione dal Governo di Juarez.

Londra, 22. — Il cordone transatlantico del 1866 si è rotto sabato. La riparazione è però facile ad eseguirsi.

	Parigi, 22 luglio.	
	20	22
Fondi francesi 3 %	68 82	68 92
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	49 50	49 45
» fine mese	49 47	49 37
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	355	350
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	233	231
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	70
» » Lombardo-Ven.	376	378
» » Austriache	455	458
» » Romane	76	74
Obbligazioni	413	412
» del Prest. austr. 1865	325	325
» » in cont.	328	328

Londra, 22. — Consolidati inglesi 94 5/8

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 6 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	77,498,179 99
» » Succ.	18,875,970 87
Eserc. delle zecche dello Stato	8,316,238 45
Portafoglio nelle sedi	169,352,780 95
Anticipazioni	32,084,872 07
Portafoglio nelle succursali	39,876,125 77
Anticipazioni	18,304,249 86
Effetti incasso in conto corrente	434,783 89
Immobili	6,384,921 84
Fondi pubblici	44,923,765 65
Azionisti, saldo azioni	21,782,000 —
Spese diverse	1,140,098 81
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	500,000 —
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	160,645 82
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	12,772,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	3,375,083 63
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	34,429,816 88
Depositi volontari liberi	59,207,895 13
Servizio del Debito pubblico in Torino	1,212,468 60
	797,591,337 42

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	558,026,903 60
Marche bollo in circolazione	65,790 —
Fondo di riserva	14,244,666 65
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,438,597 50
Prestito 425 milioni	
Conti correnti (disponibili):	
Nelle Sedi	8,448,393 09
Id. succursali	1,485,938 41
(Non disponibile)	40,445,963 72
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,676,943 63
Dividendi a pagarsi	84,350 54
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	943,747 92
Benefici del sem. in corso nelle Sedi	98,679 55
Id. Succursali	73,460 90
Id. Comuni	243 89
Depositanti d'oggetti e valori diversi	59,207,895 13
Profittile perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	9,772,849 88
	797,591,337 42

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 luglio

5 %	C. I.	53 — d.	53 25
Id.	FC. I.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. I.	74 1/2 d.	74 1/4
3 %	C. I.	34 1/2 d.	35 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. I.	390 — d.	— —
Id. Banca tosc. Reg. Ad genn. 1867	N.	— — d.	1870 —
Az. Str. Ferr. Merid.	N. I.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. I.	46 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. I.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle suddette	C. I.	269 — d.	— —
Az. SS. FF. Marid.	C. I.	302 — d.	300 —
Obbl. 3 % delle dette	C. I.	25 1/2 d.	126 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. I.	385 — d.	385 —
d. in serie di 1 a 2	C. I.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. I.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. I.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pz.	N. I.	54 — d.	— —
3 % idem.	N. I.	36 — d.	— —
Prezzi fatti al 5 % 53 c.			
Napoleoni d'oro	21. 24 —	21 24	

REGIO COLLEGIO CONVITTO
VITTORIO EMANUELE
IN AREZZO

Le domande di ammissione pel prossimo anno scolastico devono essere trasmesse al sottoscritto in carta da bollo e franche di porto, insieme coi certificati di nascita, di vaccinazione, di condotta e di studi.

La retta per un solo alunno è di L. 40 al mese, per due fratelli L. 70, per tre L. 100.

Si trasmette il programma ad ogni richiesta.

Dott. *Michele Falchi*, rettore.

Frammento del timbro a secco legale che s'imbratta sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti infiatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumuri delle ovaie* e *durezze d'utero*, proviene *i gili*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BAGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, droga., e carico farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia e d Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

BAGNI SAXON CASINO
VALLESE (SVIZZERA)
APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE : UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congener d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri pasesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONARROTI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25; Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, ammesso anche all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramè da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 12 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

SCIROPPO MAGISTRALE
DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, ***la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi*** recenti e cronici, ***le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi***, e tutte le malattie di ***fegato, nervi e veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA Rossa del Paraguay, esposta da F. ting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Unico deposito in Firenze, *via Cavour, N.* 27 presso *A. Dante Ferroni*, deposito tario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo bottiglia piccola L. 2 50; e L. 4 50 le grandi. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari si vende con un considerevole sconto.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione da istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI RIMINI
NOTIFICAZIONE

Nuovo Foro Boario

Ripristinate in questa città colla notificazione n° 2771 delli 14 settembre 1861 le fiere di bestiame al primo mercoledì d'ogni mese, e negli altri mercoledì i consueti mercati, la Giunta ebbe pensiero di sostituire una più ampia e adatta località all'antico campo. A tale scopo venne prescelto e ridotto a Foro Boario lo spazioso terreno detto il Pratino, attiguo alla strada di circonvallazione, che da Porta Montanara conduce a Porta Romana, il quale è in comoda postura, diviso con viali ombreggiati da fitte piante, ed ha due ingressi, l'uno dal lato della stessa strada pei soli bestiami, e l'altro sulla Polverara anche pei carri, essendovi per la fermata di questi un circoscritto spazio.

L'aprimento del nuovo Foro Boario essendosi decretato nel giorno 7 agosto prossimo entrante, la Municipale Rappresentanza ne rende avvertito il pubblico, e rinnova l'invito ai singoli commercianti ad intervenirvi con copioso numero di bestiami; e li assicura che saranno bene accolti e protetti, sotto l'egida delle vigenti leggi. Del pari rinnova l'appello ai possidenti del territorio, e gl'interessa d'ingiungere ai loro coloni, fattori ed agenti di fare altrettanto.

Una speciale Commissione residente, nello stesso Foro Boario ha l'incarico d'invigilare a che siano osservate le consuete discipline a migliore guarentigia dei compratori e venditori, alla qual'e questi potranno ne'le controversie avere ricorso.

Dalla residenza, questo dì 17 luglio 1867.

PER LA GIUNTA
il Sindaco
Cav. PIETRO PAGNANI.

FRANCESCO TURCHI Segr. Municipale Capo.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA
ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO
GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 8 — Semestre L. 4 50.
Per le provincie annue L. 4. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la 1.a e 2.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *L'Eco dell'Operaio*. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

Col 15 Agosto 1867
SARÀ APERTO IN FIRENZE
UNA SCUOLA MUSICALE
diretta dal Professore
ALFONSO FERRARI
ALLIEVO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MILANO

Il Metodo d'insegnamento è dei più perfezionati.

La Scuola sarà aperta agli studiosi tutti i giorni meno i festivi.

Il correspettivo per ogni allievo sarà di lire dieci mensili pagabili anticipatamente.

Per essere ammesso occorrerà farsi inscrivere non più tardi del 31 corrente luglio presso l'Instituture dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., via Lambertesca, N. 16 primo piano.

Per le lezioni di perfezionamento prezzo da stabilirsi.

Con altro avviso si pubblicherà la classificazione del metodo d'insegnamento, il locale, e le ore nelle quali resterà aperto lo Stabilimento.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, è un eccellente rimedio contro i catarri, la bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (*f*)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — *fr.*

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 40 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

OSSERVAZIONI SUL GIURAMENTO GROTTI. Un fascicolo in 8° di pagine 30. — Si spedisce franco di posta a cent. 25.

AVVENIMENTI POLITICI del conte Solaro della Margarita. 3.a edizione in 16° di pagine 373, a L. 2,20, franco di posta.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA. 2.a edizione con giunte e correzioni. — Dirigersi alla libreria e cartoleria La Pace, in via maggio, n° 43, Firenze.

AVVISO
ai signori possessori di oliveti

Officina di G. B. COSIMINI fuori Porta San Gallo, Firenze.

È già incominciata la solita fabbricazione degli Strettoi di ferro per Olio e Vino, *i soli premiati alle passate Esposizioni*. Vi sono di tutti i prezzi e modelli.

STUDIO D'AFFARI
NOTARILI ED INDUSTRIALI
DIRETTO DAL CAV. CORSO

Regio Notaro in Firenze

(Via Ginori, 5, dirimpetto al telegrafo)

Da vendere: 1. Due palazzi in Firenze, in via Romana ed in via Cardinali — prezzi approssimativi 130 e 190 mila lire;

2. Due grandi villini, con giardino — prezzo id. da 60 a 70 mila;

3. Una villa contenente 12 belle stanze con podere e casa colonica, a *Ponte Rifredi*, ad una piccola *distanza della stazione* — prezzo 35 mila lire.

4. Poderi con case padronali e coloniche, terre ben ulivate, nelle vicinanze di Firenze, a due miglia circa dalle Porte Romana e Pinti. — Prezzi domandati 14 mila scudi e 22 mila.

RICERCHE DIVERSE

di mutui (in prima ipoteca) sopra palazzi e stabili, in Firenze, in Pistoia, in Siena, ecc., da 25, 50, 60 e 100 mila lire ed uno di 500 mila, interesse offerto dal 6 al 6 1/2 per cento.

Da collocarsi in prima ipoteca *due capitali* uno di 40 mila lire, l'altro di 25 mila. — interesse richiesto del 6 per 0/0. Diritti di mediazione uno e 1/2 per cento. — Dirigersi allo studio, via Ginori, 5.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze. *NB.* Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI SCOLASTICI

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.
1 Volume di pag. 160. Firenze, 1866. Prezzo L. 2,50.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.
1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866. Prezzo, L. 1,25.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino.
Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro.

I BUONI FIGLI — letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergent con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

VOCABOLARIO francese-italiano ed italiano-francese, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, aggiuntivi quattromila Vocaboli tecnici tolti dal grande Dizionario Sergent e Strambio, riveduto e corretto dal dottore Gemello Gorini. 1 vol. di 1085 pagine. Milano L. 4.

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte, adorna di 100 antiche incisioni. 3 vol. Milano 1865 L. 5 00.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

VOCABOLARIO di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da Gaetano Valeriani. 1 vol. Torino. L. 2.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1864. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

BINI (Silvestro) Lezioni elementari di Geografia secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare. 2.a edizione. Cent. 30.

SILLABARIO secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia compilato dal Professore Silvestro Bini. Cent. 40.

ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore e ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal Prof. Bini. Cent. 30.

PRIME LETTURE a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del Prof. Bini. Cent. 40.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

PASTIGLIE
DI SANTONINA
preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per a Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence
Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

ILLUSTRI BERGAMASCHI
STUDI CRITICO-BIOGRAFICI DI PASINO LOCATELLI
Pittori

Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1867. Un volume in 16° di circa 500 pagine.
LIRE 3 50

Vendesi in Firenze presso i fratelli Bocca e nelle altre città presso i principali librai.

MEDICINALI PATENTATI
del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così detta *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,60 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin*. — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non annerisconno la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disgradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

UNA VILLA elegantemente ammobiliate posta fuori la Porta a Pinti da vendere, o da affittare composta di 40 stanze con cucina, stalla, rimessa e giardino annesso; si può anche fare scrittura per anni. — Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio generale d'annunzi, via Cavour, n° 27, Firenze.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone